

Massimo Vai

Osservazioni sulla storia dei pronomi soggetto in milanese

Della complessa storia del pronome soggetto in milanese si sono già occupati, per la fase più antica, altri studiosi. Inoltre Spiess (1956) ha tracciato in diacronia il percorso che porta dalle varietà antiche all'uso dei pronomi soggetto nei dialetti lombardi. Dopo quasi sessant'anni mancava una storia linguistica dedicata specificamente al pronome soggetto in milanese (in comparazione con altre varietà romanze) che facesse uso delle ricerche condotte in sintassi degli ultimi decenni¹. In quanto segue ricostruirò le principali tappe dello sviluppo in diacronia, partendo da Bonvesin fino all'età moderna.

Bonvesin in Mussafia (1868) e Domokos (2008).

In Mussafia (1868) il sistema (complessivo) dei pronomi personali presenti nel corpus bonvesiniano è illustrato (con qualche semplificazione dovuta a ragioni tipografiche) come segue:

Pronomi

Personalì.

I.II.Person. Nomin.: *eo, tu, nu, vu.*

Cas. obl.: *mi, ti, nu, vu/voi.*

Forme congiuntive sono *me/m'/m, te/t', ne/n'/n, ve.*

III. Person. Sing. Nom. *ello, el, ella.*

Cas. obl. *lu, le*

Plur. Nom. *illi, i/ei?*

Forme congiuntive. Per i dativi di entrambi i generi e i numeri *ghe/ge/g'/jeli.*

Nell'accusativo è da notare *i* non solo per il masch., ma anche per il femminile.

Parimenti è da osservare una forma enclitica per il nominativo: masch. *lo/l'*, femm. *la.*

Esempi: *tant' è-lo desemejao* O 212, *no fo-l trop tribulao* O 140, *non de'-l far stragio; in far misericordia de'-la esser dadha* M 26, *regina del paradiso perzò fi-la anomadha.*

Più recentemente, Domokos (2008: 26 ssg.), basandosi sul corpus dell'OVI, ha sintetizzato il sistema dei pronomi personali del testo bonvesiniano. Secondo Domokos, benché per il volgare di Bonvesin non si possa ancora parlare di una serie clitica di pronomi soggetto, si può tuttavia

¹ Per il veneto cfr. ad es. Poletto (1993; 1995; 2006).

distinguere fra una serie *forte*, sempre preverbale e talora in posizione iniziale di frase, e una serie *debole*, in posizione postverbale o immediatamente dopo una congiunzione; le forme deboli, che per lo più continuano le forme del nominativo latino, vengono considerate alla base dei pronomi soggetto clitici che si svilupperanno in seguito:

	forme forti	forme deboli
1	eo	eo, e'
2	tu	't, t'
3	el, ello, ella	el, l', 'l
4	nu	n'
5	vu	v'
6	illi, i	i, el

Le osservazioni di Vanelli (1998)².

Tenendo conto delle osservazioni di Vanelli (1998: 64-65), si possono riassumere come *sistema antico* il complesso delle forme pronominali *in funzione* di soggetto delle varietà medievali dell'Italia Settentrionale, in opposizione al *sistema moderno*, attestato a partire dalle varietà rinascimentali:

SISTEMA ANTICO:

PRONOME SOGGETTO LIBERO NOMINATIVO = *el* (o sim.)

PRONOME LIBERO NON NOMINATIVO = *lu* (o sim.)

SISTEMA MODERNO:

PRONOME SOGGETTO LIBERO = *lu* (o sim.)

PRONOME CLITICO = *el* (o sim.)

I pronomi in funzione di soggetto in Bonvesin.

Alla luce di queste osservazioni, il sistema dei pronomi in funzione di soggetto in Bonvesin appare piuttosto articolato e non è limitato alle sole forme di origine nominative: anche le forme oblique (toniche) potevano essere usate in funzione di soggetto in contesti particolari. Questi contesti hanno

² Vanelli (1998) raccoglie lavori pubblicati dalla studiosa anche molti anni prima. Per praticità mi rifarò sempre a questo volume, quindi si dovrà tener conto dello scarto cronologico dalla prima pubblicazione.

in comune il fatto che il soggetto pronominale si trova fuori dalla sua posizione di SpecAgr³, ad es., per la 3sgm:

1) con forme verbali non finite, ad es.: P⁴ 251 *Sapiand lu ke 'l demonio zo feva a tal tenor*;

2) quando il soggetto è nella periferia sinistra⁵ della frase, ad es.: B 504 *Conven ke lu dai medici de vess fi medegao*.

Tuttavia il nominativo *el* continua a essere usato come soggetto nella gran parte dei casi, comparando nella struttura:

(ke) - el - (NEG) - cl.compl. - Vflesso

T 50 *E' squasso giaza e neve k'el m' á lasá per pegno*

T 189 *E' 'g pasc li soi cavai dond el no me sa grao*

oppure:

Vflesso - el / 'l (per V2⁶):

N 76 *Anc n'abia el ben d'avanzo, perzò no dé 'l fá stragio*

L 120 *De zo k'el ghe demanda, nient ghe vol el fá*

In un numero di occorrenze molto inferiore, anche *el* appare in posizione dislocata (o comunque, ad almeno un XP⁷ di distanza dal verbo flesso):

el - XP - Vflesso*:

Tenendo conto di quanto osservato, la situazione del pronome usato in funzione di soggetto, secondo l'edizione di Contini (1941) può essere così schematizzata:

PRONOMI IN FUNZIONE DI SOGGETTO IN CONTINI (1941)

³ Specificatore della proiezione Agreement, che, nel quadro di riferimento di Government & Binding, ospita la posizione canonica del soggetto.

⁴ I testi di Bonvesin sono citati secondo le sigle di Contini (1941).

⁵ Per questa nozione faccio riferimento principalmente ai lavori di Rizzi (1997) e Benincà (2001).

⁶ Verb Second: cfr. Benincà (2004).

⁷ XP = sintagma generico.

	Obliquo tonico in funzione di soggetto	Nominativo – XP - V	Nominativo in SpecAgr
1	mi	eo	eo, e'
2		tu	tu, 't
3	lu / le	el / ella	el, 'l, 'lo / ella, 'la
4		nu	nu
5		vu	vu, voi
6	lor	i	i, /el

Tuttavia, secondo Wilhelm (2006: 18) anche le possibili alterazioni del testo primitivo introdotte dal copista nei codici ritenuti da Contini meno affidabili, non possono essere considerate accidenti fortuiti da eliminare in sede ecdotica: al contrario esse costituiscono spesso indizi preziosi di un cambiamento linguistico avvenuto fra la stesura del testo originale e mutamenti successivi⁸:

PRONOMI SOGGETTO IN SANT'ALESSIO ED. WILHELM (2006)

	Obliquo tonico in funzione di soggetto	Nominativo – XP – V	Nominativo in SpecAgr
3	lu, luy / le	el / ella, ela	el, al, i, 'l, 'lo / ella, ela 'la
6	lor, loro	i, ei	i, illi, il, eli, ei, ay, ai/el

Cooccorrenza di *lu* e *el*.

Tenendo conto che gli antichi pronomi in nominativo (ad es. per la 3sg *el*) sono destinati a diventare clitici soggetto (*cls*) nelle varietà moderne, almeno due esempi in Bonvesin sono molto interessanti:

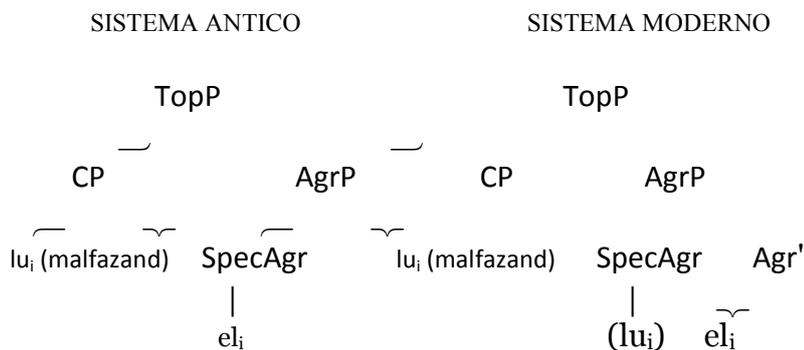
T 80 Lu_i malfazand, el_i ten nu oltri in servitura

P 179 Lu_i 'n voiand vana gloria el_i è da illó partio

In questi contesti *lu* e *el* sono coreferenti all'interno della stessa frase: *lu*, che è in una frase dipendente al gerundio, è probabilmente collocate in una proiezione di Topic ed è coreferente con *el*, che è probabilmente nello SpecAgr della principale. Questo contesto rappresenta lo stadio antecedente ai casi definiti di reduplicazione da Vanelli (1988: 55), cioè la cooccorrenza di un pronome soggetto libero e del clitico corrispondente (*ti te parli* e sim.) delle varietà moderne. Per spiegare la differenza fra lo stadio antico e quello moderno si dovrà fare ricorso a un processo di rianalisi, come in Poletto (1995) e Roberts (2007: 39-40). Questo stadio dovrà quindi condurre ad una nuova struttura, in cui *lu* è in SpecAgr e *el* in una testa Agr^o più complessa. La variazione ora

⁸ Riporto qui come ombreggiate le forme presenti in Contini 1941.

osservabili nei dialetti italiani settentrionali tra varietà *pro-drop* e varietà non *pro-drop* dipenderà dall'analisi della collocazione di *lu* come collocato in TopP o in SpecAgr⁹:



Il milanese del Tre-Quattrocento.

Durante il Tre-Quattrocento, il volgare milanese antico è ancora presente in forme di prosa e poesia religiosa di ambito più popolare rispetto alla produzione bonvesiniana. Tuttavia la produzione di questo periodo non è localizzabile più precisamente se non nell'ambito di un lombardo occidentale comunque esemplato su quello di Milano. Questi testi mostrano ancora sicuri indizi di V2 in presenza di alcuni avverbi: *cossì*, *perzò*, *or*, *mo*, oggetti anteposti senza copia, operatori, quantificatori immediatamente seguiti dal verbo, a sua volta seguito dal soggetto (facoltativamente realizzato). In questo contesto, eventuali complementi clitici sono proclitici: ciò provoca una certa rarità della presenza, in questa fase, dell'enclisi TM proprio a causa della frequente occorrenza degli elementi di cui si è detto. Infatti, secondo (Benincà 1996; 2004), l'enclisi TM è fenomeno connesso con V2: precisamente è il movimento del verbo in area CP ad alimentare il processo di enclisi. Nella produzione presa in esame, parte in poesia, parte in prosa, V2 rimane ben saldo solo in contesti interrogativi e, in parte, nelle esclamative. Tuttavia, la variazione fra enclisi e proclisi sembra un processo 'costoso': si nota nelle varietà dell'Italia Settentrionale una tendenza a evitare l'alternanza (condizionata dal contesto V2), riempiendo lo spec di Focus con un dummy focus, in particolare con l'elemento *sì* < SIC. Il focus riempito impedisce l'ulteriore salita del Verbo a una testa nell'area di Topic, secondo l'ipotesi. Si è così verificata una tendenza a evitare l'alternanza tra enclisi e proclisi TM che ha prodotto una diminuzione progressiva di uno degli indizi di V2 per il parlante. In particolare, la scarsa presenza di enclisi TM motivata dall'occorrenza di *sì*, potrebbe

⁹ Rinvio a Poletto (1995: 309; 314) per una rappresentazione alternativa, e probabilmente più accurata, di questo processo. Si veda anche lo schema in Murelli (2006: 21) basato su Rizzi (1986).

così aver sottratto al parlante casi di evidenza positiva di V2 nelle assertive contribuendo in tal modo alla reinterpretazione delle frasi assertive come non più di tipo V2.

Passione comasca in prosa e Esposizione del Decalogo.

Questi testi sono editi da Salvioni (1886) in AGI IX e da lui analizzati in AGI XII e AGI XIV. Come si è detto, essi meritano attenzione anche per la storia del milanese perché la loro localizzazione è la zona lombardo-occidentale, da riferirsi probabilmente ai due centri Milano e Como, ma l'ulteriore tentativo di scegliere fra i due luoghi sarebbe difficoltoso, perché nel Tre-Quattrocento la lingua scritta di Como presenta una profonda convergenza su quella di Milano¹⁰. L'ordine dei costituenti è SVO¹¹, saranno però necessarie ulteriori ricerche per stabilire se per le principali si tratti di un ordine di base oppure di un ordine derivato, come è probabilmente da ipotizzare per i testi del XIII sec. Si osservano casi sicuri di V2 quando in prima posizione si trovano alcuni introduttori che fungono da operatore: *doncha, mo, or, qui, ben*: in questi casi il verbo flesso è seguito immediatamente dal pronome soggetto, raramente da un NP. (la numerazione si riferisce alle pagine e righe di AGI IX):

4.22 Doncha **eralo** inimigo no amigo

5.18 **Mo e tu** crite in onde uoremo

5.14 per que m **e tu** dao

6.6 Mo **i uo** fagio bene

8.20 **Or ha yhesu crite** dobio dolore quello de la madre el so

10.4 Qui **po tu** uede como crite fo apresentao

7.23 Lo core ge pica e dixè **ben si**

tu uenuda filia mia

7.39 E **mo ello** in la prexon inbogao e ligao

18.2-3 E **domandala** angelo gabriello

19.14 Deo l a creada immortale duncha **uiuerala** in eterno

20.11 E quando tu zuri per alcuna creatura e ke tu zuri boxia illora **e tu** la nome de deo in uan.

20.16 Illora si **no pecchel miga** quando al zura aze peccha quando el no uore fa zo kell-a zurao

20.18 Illora **no pecchi tu miga** quando tu no fez o ke tu e zurao . anzi pecchi pur quando tu zuri

¹⁰ Cfr. anche Stella (1994: 194-195).

¹¹ È da segnalare anche un esempio di dislocazione a sinistra: *La pegora perdua uu la si vegnuu a troua* 3.34.

Struttura delle interrogative: (neg) – aux – pron – V / (neg) – V flesso - pron

Si ha V2 con soggetto postverbale espresso anche in caso di interrogativa diretta. L'ordine VS è limitato a S = pron.sogg. (non ci sono casi in cui S sia un XP di tipo nominale):

3.26-27 No **si uu** ben che lo padre porta fadiga[?]

4.30 segnuri que **andeeu** zerchando[?]

5.3 No **e tu** ueduo come eli cazen [?...] no cri tu ke...[?]

5.14 per que m **e tu** dao...[?]

5.27 per que no **fe tu** aurir la terra [?]

5.35 **uo tu** kel moyra senz remissione[?]

8.8 Te **uedere-pro** inanze che tu mori [?] Te **potro eio** parla [?] in qual parte **sere tu** crucifiazo [?] Me lassara li zudei che te parla uno poco inanze che tu mori [?]

6.17 **i uo** ouido signori zo kel dixè [?]

Nel caso non si tratti di un pronome, ma di un NP, il soggetto non si trova immediatamente dopo l'ausiliare, ma dopo la forma non finita del verbo:

8.12 E que ha fagio lo mio maystro chel de porta tanto tormento [?]

Esclamative.

Possono avere la stessa struttura delle interrogative con inversione:

5.13 como **respondi tu** a meser lo uesto [?!]

5.20 sapientia de deo padre da chi **fi tu** examinao [?!]

6.26 que **e tu** portao [20] per mi [?!]

6.26-28 o bellezza senza misura . come **e tu** deturbata [?!] O alegrezza deli angeli come **e tu** abassada[?!] O faza piu bella kal sole como **e tu** spudazada[?!] Li ogij piu belli ka zafiri come **in-li** infiadi

Oppure senza inversione, con la struttura di una subordinata:

13.2 o filio meo caro **como tu m e cambiao** tosto inanze

Congiunzione *esse* < et sic

In questo testo ricorre con una certa frequenza la congiunzione *esse*. Questa congiunzione avrà molta diffusione nel milanese dei secoli successivi, almeno fino al Seicento. Come si vedrà nella *Margarita*, l'elemento (*e*)*si/se* spesso coordina due frasi o separa il resto della frase da un

costituente iniziale che sembra fungere da tema. L'uso di questo elemento, sia nelle varietà italiane, sia in afr.¹², dove pure è frequente, comporta la proclisi dei costituenti complemento:

12.36 Che questo signor che fi batuo si e so filio **esse** lo uoraue ueder

11.4 e sanao costoro e li so filio e guarido **esse** te dan cotal pagamento

7.18 Ua tosto allo albergo de la mia madre **esse** narra

12.36 che questo signor che fi batuo **si** e so filio **esse** lo uoraue ueder inanze kel fiza sententiao

Fraasi introdotte da *el* espletivo.

Nella Passione compaiono alcune fraasi introdotte da *el*, sia non accordato con un soggetto posposto, sia con verbi impersonali, ad es.:

3.9 **el e** de uolenta de deo padre

4.12-13 **el fu vegnuo** una grande compagnia de malandrini

4.16-17 **el ariua iuda** spixor de cristo

5.7 euan za prometuo de no abandonar lo e a[n]dar sego ala morte e im preson **s el** feua bexogno

9.14 **el pariua** che l anima e l corpo se convertisse...

Anche in Bonvesin si trovano alcuni casi di fraasi introdotte da *el* con il verbo sempre coniugato alla 3sg masch. Si possono verificare i seguenti casi:

i) con predicato nominale:

O 81 Respond lo Satanax «**el** no è meraveja

O 101 «**El** è ver », dis lo messo, «ke i boi eran arando,

ii) con impersonali:

O 319-320 per zo zascú 's 'aparegia, sed **el farà mesté** /de sostenir angustie propriamente per De

A 281 **El par** k'el foss alegro dra mīa grand grameza

SI 878 Mille ann **el me pare**, sí sont in re sozerno

iii) con soggetto posposto¹³ (non solo con inaccusativi):

T 65 Quand av parlao Fevré, **el** parla Marz irao

L 210 Intant **el** fo venudho una sí grand oradha

H 210 **el** fa la negra pegora blanc lag e'd grand dolceza

SIII.546 **El** se 'g revolz lo core tuto in alegranze

¹² Vedi oltre, nella sezione dedicata alla *Margarita*.

¹³ Se al primo posto non c'è *el*, con soggetto posposto c'è accordo del verbo con il soggetto posposto: SIII 91 Lá en le ros marine.

L 502 Quand plaqu' al Crëator, **el** venn la sòa fin
 SIII 98 Ma **el** g' è le olcellete cantand a grand baldor

Anche in afr. si trovano frasi introdotte da un espletivo *il*: si riportano qui di seguito tre passi dalla *Queste del Saint Graal*, per illustrare il fenomeno:

Si retourne-*pro* maintenant a l'abeie
 'Così ritornò subito all'abbazia'

Queste 35.30

Mes puis que vos ne me veistes mes, vos di je *qu'il m'avint une* des plus merveilleuses aventures
 dou monde Queste 208
 'Io vi dico che mi capitò una delle più meravigliose avventure del mondo'

En cel pré avoit un rastelier *ou il menjoient* cent et cinquante toriaus.

Queste 149.15-16

In quel prato c'era una mangiatoia dove mangiavano centocinquanta tori.

La prima frase citata è *pro-drop*, come ci si aspetterebbe; la seconda ha un soggetto femminile singolare posposto; la terza ha il verbo al plurale e un soggetto posposto in caso obliquo plurale. Lasciando da parte il problema dell'assegnazione di caso al soggetto posposto (e al fatto che talora è in caso obliquo, come nell'esempio precedente) il fatto è già stato osservato da de Bakker (1995), che ha analizzato queste frasi dell'afr in termini di V2 in cui, in mancanza di altri costituenti, viene inserito l'espletivo *il* in uno Spec di area CP.

INVENTARIO DELLE FORME PRONOMINALI IN FUNZIONE DI SOGGETTO NELLA PASSIONE (E DECALOGO)

	Obliquo in funzione di soggetto	preverbale	postverbale
1	mi	eio, ei', e	o-e
2	ti	tu	e-tu, si-tu, po-tu, dis-tu, poris-tu
3	lu	elo, el, al, ell-, - ll-, e? ¹⁴	a-l, e-llo, era-lo, foss-elo, respox ello / domanda-la, uiuera-la
4		nui	
5		uu	i-uo
6	loro	illi, li, ei? ¹⁵	in-li

¹⁴ *Et si como lo corpo quando lo spirito e morto e no po auer la uita di questo mundo* 19.7. Per Salvioni qui *e* = *el*.

¹⁵ Cfr. *Color che l an acompagna in la soa grameza . ei r an acompagna in la alegreza* 17.26. Per Salvioni (annotazioni) o è *ei* 3pl, oppure è *e i* (et illi) "essi lo accompagneranno".

Margarita lombarda

Si tratta di un poema di area settentrionale della fine del XIV sec., uno dei pochi testimoni del lombardo occidentale del Trecento.

La presenza di casi di V2 è provata nel caso di soggetti pronominali oppure, anche in casi di *pro-drop*, dall'enclisi TM dei clitici complemento (che può comparire solo se il verbo è già in C):

325 e va se 'n *pro* denanze al so dé

345 E cossì pó tu anche guarire

359 e cossì pó tu da mi scampare

573 ora è Margarita trangotiva

638 E fazo ge *pro* fare molti peccady

640 e possa ancego-li *pro* siencia

649 perzò m' é tu fato cossì tristi

384 Or la piene li du serventi

Ascriviamo a V2 anche i casi di V1, secondo Benincà (2004: 275 n.)

77 E clama quel duy soy serventi

374 E clama quello so servicialy

770 fè 'l tó la testa a quanti ai son

154 ve'-te, Miserre, com e' son prexa

Nel resto del testo la presenza di V2 è spesso difficile da riconoscere perché:

1) sono rari (circa una decina) i casi di V2 con soggetto espresso fonologicamente (ad es. casi come:

32 e grande speranza aveva-*pro* in lé

57 E possa comanda-*pro* a sova zente

possono essere interpretati come casi di V2 legittimanti *pro* in posizione postverbale, quindi senza soggetto fonologicamente realizzato);

2) l'enclisi dovuta alla legge Tobler-Mussafia (TM), che dovrebbe essere possibile solo se il verbo è già in C¹⁶ e quindi costituire un indizio di V2, è raramente presente a causa della presenza cospicua di introduttori *sì, or, ecc.* che causano, come si è visto, la proclisi (o che impediscono l'enclisi);

3) è rara la presenza di argomenti diversi dal soggetto in posizione preverbale.

Mutamento sintattico dell'ordine *pron.sogg. – NEG – V* > *NEG – pron.sogg. – V*.

Nella *Margarita* normalmente la negazione è ancora collocata dopo il pronome soggetto:

657 Ch' e' **no** t' olza avrí la bocha
663 che **tu no** me piaixe
336 Che eyo ve digo ch' **el no** podeva

Tuttavia sono anche presenti alcuni casi in cui si presenta l'ordine *NEG – pr.sogg – V*:

120 **no l'** abia per male de niente
503 che **no l'**ave may sì rea cena
599 sì che **no l' ave** miga pagura

Il mutamento di ordine *pron.sogg.atono – NEG – V* > *NEG – pron.sogg – V* è intervenuto in un'area dialettale compatta che comprende dialetti lombardi e veneti, ma non è mai giunto altrove, ad es. nel piemontese e nei dialetti emiliani¹⁷. In lombardo occidentale si ha dapprima (fine XIV sec.) un'incoerenza d'ordine nelle forme di 3sg, successivamente l'ordine si estende coerentemente a tutte le occorrenze di 3sg, ma non alla 2sg, mentre verso la fine del Seicento il mutamento in milanese è ormai completo per tutte le persone. La posizione rimane invece invariata per gli altri XP (in particolare per le forme toniche del pronome), quindi il processo sembra un indizio di maggior "vicinanza" strutturale delle forme pronominali atone alla flessione verbale, e quindi un indizio di cliticità, cfr. Rizzi (1986: 398): "[...] the negative clitic and the subject clitic are members of the same clitic cluster").

Comparsa del clitico *a*.

È merito di Wilhelm et al. (2011: 148) l'aver posto adeguata evidenza su un verso della *Margarita*:

117 po' ch' **a' no l'** è de so piazzimento

¹⁶ C = COMP in G&B.

¹⁷ Per una descrizione più particolareggiata rinvio a Vai (1996).

In Vai (1996: 70) avevo osservato che la presenza della negazione preverbale nel *Prissian* (a. 1606) consente di isolare il clitico *a* all'interno dei clitici di 3sg e 3pl: l'opposizione di *al, ai* rispetto a *a-no-l, a-no-i* consente di analizzare *al* e *ai* come composti di due parti: un clitico *a* invariabile e i clitici soggetto personali *l, i*, cfr. Benincà (1994: 121-2). Questo clitico, che avrà larga diffusione sia nel milanese sia in generale nei dialetti italiani settentrionali, è probabilmente di origine pronominale e dal punto di vista strettamente sintattico il confronto con *e* del fiorentino sembra plausibile¹⁸, in particolare con *E* “analogico” – distinto da *e* “primario” - di Brandi-Cordin (1981: 75).

Excursus. La congiunzione ET SIC > (*e*)*si/esse* > *e's* nella storia del milanese.

Uno dei più frequenti introduttori di frase presenti nel testo è (*e*) *si*, che ricorre in più di settanta versi sul totale di 840 della *Margarita*. La presenza di questo *dummy* focus è attestata anche nell'afr. cfr. Foulet (1919: 235-238) e un'intera monografia ad essa dedicata: Marchello-Nizia (1985)¹⁹. Ad es. a pagina 2 dell'ed. Pauphilet della *Queste del Saint Graal* ricorre più volte:

- Q 2.1 **Si** se partent de laienz sanz autre congié
 “*si* partono da là senz'altro congedo”
 Q 2.3-4 Et **quant** il sont issu de Kamaalot, **si** chevauchent tant
 “e quando sono usciti da Camelot, *si* cavalcano tanto”
 Q2.4-5 **Si** se metent ou grant chemin ferré et
 “*si* si mettono su una grande strada battuta”
 Q 2.8 Et **quant** il vindrent a la porte, **si** apele li escuiers
 “e quando arrivarono alla porta, *si* lo scudiero chiama”
 Q 2.15 **Si** les esveille; et **quant** il le voient, **si** l'acolent et besent.
 “*si* li sveglia; e quando lo vedono, *si* l'abbracciano e lo baciano”
 Q2.26 Et quant ele vint devant Lancelot, **si** li dist :
 “e quando (ella) venne davanti a Lancillotto, *si* gli disse:”

Come già nella *Passione* e nella *Margarita*, la congiunzione *e si* si trova in milanese almeno fino al Seicento, ad es. in Maggi:

- Mm II 472: **e's** al dorma vestì per devozion
 Mm II 610: comè chi se desseda, **e's** l'ha an mò sogn
 Mm III 163: che's tegneva on grand'omm, **e's** l'era on fonz
 Mm III 447: la pær ona zimoia, **e's** l'è ona pesta “sembra una donna gentile, ma è una peste”
 Mm III 466: Son vegnu sta mattinna...**E's** la m'è vegnu incontra

¹⁸ Luciano Giannelli (c.p.) considera il clitico toscano /e/ un *dummy subject*, invariabile per persona e numero, che si può apporre ad altri clitici soggetto e del tutto confrontabile con it. sett. /a/. L'etimologia di /e/ è da *ei*, riduzione di *egli*. Questo /e/ si trova facoltativamente davanti ad ogni clitico soggetto (in fiorentino) e si trova con ogni persona verbale nelle altre varietà. Inoltre, in certe varietà (pistoiese ed anche lucchese, dove è raro) ha valore enfatico e nel sud estremo della Toscana s'è perso di recente. La forma *ei* è ben attestata nei testi medievali e rinascimentali. In fiorentino *egli* si usa con verbo ad attacco vocalico, *ei* (onde moderno /e/: *ei* è estinto) con verbo ad attacco consonantico. Tuttavia /e/ non si appone davanti a se stesso, quindi **e e hanta* (ma ^{okl} *e la hanta*).

¹⁹ Christiane Marchello-Nizia, *Dire le vrai: L'adverbe “si” en français médiéval. Essai de linguistique historique*. (Publications Romanes et Françaises, 168.) Geneva: Droz, 1985. Paper. Pp. 256.

Mm III 603: voeuren fa da galant, e's fæn la mocca “vogliono fare le galanti e fanno le boccacce”
 Mm III 859: Par quel che disen Grolia, e's l'è ona scianscia “Per quello che chiamano Gloria e non è che una ciancia”.

INVENTARIO DELLE FORME PRONOMINALI IN FUNZIONE DI SOGGETTO NELLA MARGARITA

	Obliquo in funzione di soggetto	preverbale	postverbale
1		eyo, ei', e'	
2		tu	é-tu, ve-te, ví-to
3	luy	el, al, l', i', e' / ella, ela, ala, la, el', al', l'	fè-l
4		nu	
5		vuy, vu	aví-vo
6	loro	eli, il, ai, li, (e'?) / le	

Il milanese alla fine del Quattrocento. Il pronome soggetto in Lancino Curti.

Dopo la fase Tre-Quattrocentesca il volgare di età bonvesiniana viene lasciato decadere a causa della politica linguistica dei signori di Milano, ormai orientati verso il modello toscano: ora il milanese può essere ormai usato nell'uso scritto e letterario solo in una dimensione parodistica e giocosa. Come tali vanno compresi i *Sunitt* “Sonetti” di Lancino Curti, la cui lingua mostra già avvenuta la chiara distinzione anche morfologica tra forme toniche e clitiche, ad es. della forma clitica di 2sg *te* morfologicamente differenziata dal tonico *tì* (la numerazione qui di seguito fa riferimento all'edizione di Isella):

(84) **Te** vedaré **t'è** habiù un bel cermeson III.8

(85) Avè ardiment de vorè **tì** di mà IV.6

Anche per la 1sg tonico *mì* rispetto a un clitico *e/i*:

(86) **e** so ch'avereve an **mì** quai cos sgià scrig I.7

(87) Quel ch'**i** ò scrig **i** ò qui I.15

Qui si può anche osservare che un clitico *a*, di antica origine pronominale, ma dotato di funzioni anche pragmatiche, si sta diffondendo come cooccorrente (e talora sostitutivo) di clitici personali:

INVENTARIO DEI PRONOMI SOGGETTO IN LANCINO CURTI

	Forma tonica	<i>a</i>	Forma proclitica	Forma interrogativa
1	mì, mi		e, i	
2	tì		te, t'	e-t, se-t ²⁰
3	lu	a	(a)l, l', 'l / (a)la, l'	e-l ²¹ , a 'l
4				

²⁰ Rispetto alle forme assertive di III.8 *t'è*, III.16 *te non sé*.

²¹ Rispetto alla forma assertiva III.9 “l'è”.

5	vu			si-vo?
6	lor	a	i	

Il milanese nel Cinquecento. I Rabisch di Paolo Lomazzo e il pronome soggetto nel milanese di Girolamo Maderno.

In reazione antitoscana andranno intesi anche i componimenti “in lingua facchinesca” degli *Accademici della Val di Blenio*, fra i quali si trovano i versi di *Compà Baciòcch* (l'accademico Girolamo Maderno) redatti in milanese popolare: i componimenti dal II 61 al II 64 contenuti nei *Rabisch* dell'“Accademia milanese della Val di Blenio”, opera dell'accademico Girolamo Maderno (nome da sodale: *compà Baciòcch*), sono scritti in milanese popolare. L'inventario dei clitici soggetto presenti in Maderno è sostanzialmente, nelle forme attestate, quello che resterà fino al Maggi: persistenza del clitico di 1sg *e/i* (talvolta sostituito dal clitico *a*), cls di 3pl *i*, uso frequente del clitico *a* anche in cooccorrenza con i clitici personali:

II, 61 2-3: **I'** o sentù on gran spavent / Dov' **e'** cred che malcontent

II, 64 25: E se **a i** ham da fa on lavó / El farem s'el poram fa

II, 61 31-32: S'**ai** ghe dan per sòrt on scròl / **Ai** ghe vùn mett su dra sa “se per caso gli danno uno scrollone, dovranno metterci su il sale (= metterli in conserva, metterli da parte).

INVENTARIO DEI CLITICI SOGGETTO IN GIROLAMO MADERNO (RABISCH II, 61-II, 64)

	Forme toniche	<i>a</i>	Forme clitiche	Forme interrogative
1	mì	a (o)	e/i	hoi
2			te	
3	lu	a (o)	l	
4		a	i	
5				
6	lor	a	i	

La traduzione di Lionardo Salviati (1584).

Il processo *cl – NEG > NEG – cl* non si è compiuto contemporaneamente nelle varietà dialettali che ne sono state toccate (non arriverà mai a Torino e l'Emilia non ne è toccata). La traduzione della novella del Re di Cipro in Salviati (1584) mostra che, mentre a Milano il mutamento si è già compiuto, Padova non ne è ancora interessata:

In lingua Milanese:

[...] che **nol'auerau** fac negotta : perche ol Re era tant dapuoch, che **nol feua** gnanc ment a inghiuri che gheren' fag a lui [...]

In lingua Padouana:

[...] era d'una uita si sdramazza, e così da puoco ben, che ello no solamente **el no fasea** uendetta
[...]

Fabio Varese (1570-1630).

Le Canzoni del *poète maudit* Fabio Varese mostrano reduplicazione pronominale di un pronome soggetto tonico con il corrispondente *cls* (la numerazione rinvia all'edizione di Stella et al. 1979):

II.1.12: **Tì te** favet la sempia e la coiona “tu facevi...”

Questa frase, dal punto di vista sintattico, corrisponde perfettamente all'uso moderno²².

Con un DP soggetto può cooccorrere un *cls*, ma non è obbligatorio (come invece nel milanese moderno):

I.1.21: Ma quest **el** è nagott

VIII.2: quel che fa l'incognit **l'**è on coion

Ma:

V.10: quel moros Ø è un pó poltron

XI.9: Quest non Ø è madrigal

Per la maggior parte dei verbi almeno bisillabici si stabilizza l'incorporazione del *cls*_{2sg} come morfema flessivo *-t*:

I.2.5: Ch'occor te baiet e t' rompet el cò

I.2.28: Te t'ingannet

Per altri verbi, apparentemente tutte forme monosillabiche, l'incorporazione non avviene (con qualche eccezione).

Collocazione reciproca di *cls* e negazione.

Con la 2sg l'ordine riflette ancora quello più antico (*cls – neg – V*):

X.4: E mì só **te no** dis la veritá

Con la 3sg l'ordine si è stabilizzato come *neg – cls – V*:

²² Se non si tratta di una casualità dell'attestazione, il fatto che si tratti di una 2sg potrebbe confermare le attese di una generalizzazione proposta da Vanelli (1998: 119): “Se una varietà possiede il fenomeno della reduplicazione del pronome soggetto, questo è presente almeno nella 2 persona”.

I.2.21: **No l'**è i resegett

VI.20: andemm che **no 'l gh'**è temp

XVIII.11: **no la s'** contenta

I PRONOMI SOGGETTO IN FABIO VARESE

	Forme toniche	Forme clitiche	Forme interrogative
1	mì	e'	soj
2	tì	te, t'	vût ²³
3	lù / lé	al, l' / la, l'	fala
4			
5	vù	i ?	
6	lor	ai	

Il Seicento. Il trattato del *Prissian* e le commedie di Carlo Maria Maggi.

Ambrogio Biffi: il *Prissian da Milan*.

Nel 1606 viene pubblicato il *Prissian da Milan de la parnonzia milanese*, interessantissimo testimone in prosa del milanese dell'epoca. È ancora presente l'uso del clitico di 1sg *eli* (non obbligatorio, potendo comparire anche il tonico da solo); è esteso anche alla 1pl (la numerazione fa riferimento al numero di pag. e di riga dell'edizione di Lepschy):

151.9: e vi iò scriuù comè mi dij “*cls1sg - cldat2pl* - li ho scritti come mi avete detto”

152.15: e si auess temp e vel fareu vedè “e se *cls1sg* avessi tempo *cls1sg* ve lo farei vedere”

157.14: e se ben la schriuem noma d'ona sort e vartirem

al, ai sono interpretabili come a + l, a + i.

al è separabile in /a +l/ *ch'a nol chad sforzal naghot* “che *a* non *cls3sg* occorre sforzarlo per nulla”, tuttavia usata come soggetto la combinazione *al* è costante; *ai* è separabile in /a + i/ *A no i l'an foss mostrà tanc braù schriciù?* “*a* non *cls3pl* l'hanno forse mostrato tanti bravi scrittori?”, ma quando compare come soggetto proclitico è costante come *ai*, mentre *i* come *cls* senza *a* si trova solo nelle interrogative *Che sa-i lor...?* “che *sa-cls3pl* loro...”

Cooccorrenza dei *cls* con DP.

Quando il soggetto è un DP preverbale, si hanno due possibilità:

i) *DP – cls – verbo*:

²³ Per questo verbo c'è ancora alternanza, per gli altri –t è diventata desinenza nelle assertive.

151.3-4: Quij fiù d' ingegn ch' han comenzà [...], **ai** ven metènn in tel chò

155.7: che el nost lenguag **al** è el più pur

ii) *DP – verbo* (senza *cls*):

153.15: el nost è vegnù da i Grech

166.22: I liber chi iò drouà, o nominà quai cosa del so qui dent, **in** quist.

Da questi esempi si può supporre che il *cls* può cooccorrere con un DP presumibilmente collocato in TopP. Si può osservare almeno un caso di reduplicazione pronominale cooccorrente con pronomi soggetto tonico (come già si era visto per la 2sg in Fabio Varese: *tì te favet*) nel *Prissian* per la 3pl:

152.17: ma che **lor ai** l'an lechà inscì on pochin

PRONOMI SOGGETTO NEL *PRISSIAN*

	Forma tonica	a	Forma proclitica	Forma interrogativa
1	mi		e, i	
2				
3		a	(a)l, la	
4	nun		e	
5				
6	lor	a	(a)i, i	sa-i, a-i

Carlo Maria Maggi (1630-1699).

Dal punto di vista morfologico il sistema dei *cls* in Maggi è ancora simile, dove le attestazioni permettono il confronto, a quello del *Prissian*. La forma *al* è sempre divisibile in *a + l* (la numerazione rinvia alle commedie, atto e verso, seguendo lo stesso uso di Isella):

Mm II 768-770 Benchè **el** (*cls*) sia on ignorant, l'è manch màè, /s'**al** fa ingiustizij, /c'**al** ie fæga navoiant

Mm II 658 C'**a** ne **la** se dubitta

Ff II 271 C'**al** senta Meneghin s'**el** fa conzett

La combinazione di *a + i* per la 3pl tuttavia non compare più; nei casi in cui compare il *cls* di 3pl, la sua forma è *i*, oppure talvolta compare il solo *a*.

Bb Pr II 53 Da mett pagura ai fang quand **i** se stinnen

Mm III 973 **A** me pæren prodezz da biridœù

È ancora presente il *cls e/i* di 1sg, eventualmente preceduto da *a*; anche in questo caso può comparire il solo *a* (o il tonico *mì*); come *-ia* enclitico nell'interrogativa:

Ff II 155 Anca mò quand **e'** sent

Ff pr II 22 se dó de quel, ch' **i** ho, cossa vorrì? “se do di quello che ho, cos'altro volete?”

Mm II 660-1 ona mattinna, che me sàra su, **A** ghe vuij mett la squitta “Una mattina che mi chiudo dentro, gli voglio mettere paura”

Cm I 154 **A i ho** mò digg inscì par rid on pó

Cooccorrenza con DP.

1) Quando il soggetto del verbo è un DP, si hanno ancora due possibilità:

i) *DP – cls – verbo*

Cm III 634 I paroll d' **i** pastogg **i** corren via

Cm I 240 La vosta cà **l'**è andè

Ff I 463-4 La tosa sbagutti / **la** vegnè in volt come on brasé de fœugh

ii) *DP – verbo (senza cls)*

Bb I 285 Quand el sò spenditor / Ø **compær** in su'l Verzé

Mm III 910 Ma el valor Ø è prudent

Da questi e da altri esempi si può concludere che normalmente il DP è in distribuzione complementare con i *cls*. Se il *cls* cooccorre con il DP soggetto, o è il verbo “essere” o probabilmente il DP è in TopP.

PRONOMI SOGGETTO IN CARLO MARIA MAGGI

	Forma tonica	<i>a</i>	Forma proclitica	Forma interrogativa
1	mì	a	e', i	so-ia, g'ho-ia
2	tì		te, t'	se-t ²⁴
3	lù/lé	a	el, (a)l, l', 'l / la, l'	e-l, ha-la, e-lla
4	nun		e	
5	vù	a		
6	lor	a	i	e-i

Il Settecento²⁵.

Le Poesie milanesi di Carl'Antonio Tanzi.

²⁴ Esiste anche la forma, non interrogativa, senza enclisi di *-t*: *Se ben no te 'n sé strascia* Mm II 580. Per “dire” e altri verbi esiste solo *diset*, con incorporazione del pronome.

²⁵ In questo lavoro, per ragioni di tempo, non è stata presa in esame la produzione di Domenico Balestrieri.

La morfosintassi dei pronomi soggetto in Tanzi mostra già evidenti segni di mutamento in direzione della situazione del milanese moderno e contemporaneo: il sistema dei *cls* si va riducendo sensibilmente rispetto a quello visto per il Cinque-Seicento. In particolare, nelle poesie il *cls* 1sg *i* è presente in un solo verso (la numerazione segue l'edizione di Martinoni 1990):

xxvij.7 Che *i* hoo vist on polvereri e *i* hoo sentuu.

I *cls* di 3pl compaiono solo in due occorrenze:

x.175 Che tucc costor *i* ha creaa / L'invenzion di bosinaa

xvj.7 *I*²⁶ fan sì o no i soeù trii vot [...]?

Non sono presenti *cls* di 1pl e di 2pl.

Cooccorrenza con DP.

In alcuni casi la presenza del DP rende non necessaria la presenza del *cls*:

j.60 Voeuna _ era grossa e l'oltra pussee grossa

j.189 Quæighedun _ dis

j.197 La poesia _recupera i forz pers

ij.71 [...] el noster Signor / _ ie mett al mond

ij.84 L'oltra, che de natura _ va postæda

ij.145.Lee _ sa cognoss

xij.1 Signor, che _ stee coi brasc avert in cros

Molto più spesso c'è cooccorrenza di DP e *cls*:

ij.77-78 Voeuna tutt el fatt sò la porta in spiarda / E l'oltra la gh'ha scrupel de conscienza

v.120 Lù el trionfa, el se fida, e 'l fa cucagna

vj.58 [...], el sur Pancrazi el ten / Sta reguela

vij.105 Anzi se 'l Balestrieri el farà a ment

²⁶In questo caso non mi sembra facile decidere se si tratti di *cls* o di un *clogg* di una dislocazione a destra: "Li fanno o no i loro tre voti?". Ad es. in un caso di dislocazione a sinistra: v.15 *Miraquel? I miraquel i fa i sant*. Come già in passato, spesso il *cls* di 1sg e di 3pl sono omofoni al *clogg* di 3pl (quest'ultimo alterna con *ie* proclitico e *-j* encl.).

In alcuni casi sembra che l'alternanza sia dovuta alla diversa posizione del DP nella periferia sinistra, questa essendo collegata con funzioni di topic o di focus assunte dal DP, in ogni caso i diversi contesti andranno precisati con successive ricerche.

Clitico *a*.

Nelle Poesie di Tanzi non si osservano più le forme *al* (eventualmente alternanti con *el*) ancora presenti nel Maggi alla fine del Seicento, né tanto meno le forme *ala*, *ai* presenti nel *Prissian* all'inizio del Seicento. Il clitico *a* non compare neppure in sostituzione di altri clitici, come invece poteva accadere nei secoli precedenti. Tuttavia il clitico *a* non è scomparso dall'uso cittadino del parlato a noi contemporaneo: in Vai (1999) ne ho rilevato ancora la presenza, tuttavia sarebbero necessarie ulteriori ricerche per precisarne la sintassi.

INVENTARIO DEI PRONOMI SOGGETTO IN CARL'ANTONIO TANZI

	Forme toniche	Forme clitiche	Forme interrogative
1	mì	i ²⁷	hoja, sontia, soia
2	tì	te, t'	heet ²⁸ , set ²⁹
3	lù / lee	el, 'l ³⁰ / la, l'	eel, voeurel, toeujel / eela
4	nun		
5	vù/ vuiolter		
6	lor	i ³¹	

Il milanese dell'Ottocento: le osservazioni di Cherubini (1856).

In appendice al V volume del Vocabolario Milanese-Italiano, nel saggio *Nozioni filologiche intorno al dialetto milanese*³², Cherubini illustra con alcune acute osservazioni di carattere linguistico i mutamenti avvenuti nel milanese fra Settecento e Ottocento.

i) con la fine del Settecento è scomparso dall'uso il clitico *i* di 3pl, ancora presente in zone periferiche ai tempi di Cherubini (oggi solo in varietà esterne rispetto al milanese).

²⁷ Come si è detto, in un solo verso nelle *Poesie*.

²⁸ La forma non interrogativa è *t'hee*, talvolta presente in interrogative senza inversione, ad es. xv.1 *T'hee tanta faccia [...]*?

²⁹ Non interrogativo *te see*.

³⁰ *El* è anche usato come cls femminile quando precede il clogg 3sg (maschile o femminile) *le*: ii.50, ii.84, vi.87, vii.59; iii.63, v.17, xxix.4

³¹ Come si è detto, due sole occorrenze nelle *Poesie*.

³² Così anche nel *Saggio d'osservazioni su l'idioma brianzuolo, suddialetto del milanese*, che segue al primo saggio.

ii) Cherubini ormai percepisce come agrammaticali le forme verbali di 2sg e 3sg prive di *cls* (da lui definite “all’italiana”): ad es. mentre nel Seicento Biffi poteva dire: *El natural Ø sporsg squas semper a tœu i cos par el so drizz*; e il Maggi: *Mi ghen doo vintott sold, lu Ø se reffigna*, Cherubini deve “a forza” dire: *El natural el sporsg, ec. Lu el se reffigna*, ecc.

iii) Cherubini osserva ancora la presenza di forme interrogative con inversione *FornireT?*, *forniraL?* (*finirai-TU?*, *finità-EGLI?*); una varietà periferica (il brianzolo) estendeva questa proprietà anche alla terza plurale *Fornira-I?*, “finirà-essi?” *E-i sœu quij fiœu li?*, “è-essi suoi quei ragazzi?”, ciò che secondo Cherubini è “negato al Milanese dalla natura del suo dialetto”³³, ma che comunque faceva parte del repertorio cittadino del Seicento (cfr. il *Prissian*). Tuttavia è già comparsa la forma interrogativa senza inversione che soppianderà l’altra nel milanese contemporaneo: ad es. in Tanzi si trova ancora una divisione piuttosto rigida tra *te see* (assertivo) rispetto a *set?* interrogativo, ma in Porta si trovano anche forme come: *t’el seet [...]?* *te sentet [...]?* senza inversione. In questi casi si potrebbe trattare di interrogative con valore pragmatico particolare, in ogni caso, ad es. in Tessa, accanto alla struttura più antica (*in*) *dov’ell?*³⁴, sono ormai diffuse le forme di interrogativa senza inversione, ad es. *èi lù in doe el va?* e *te ghe rivet?*³⁵

Conclusioni.

I) il sistema pronominale di Bonvesin è per lo più un rappresentante del *Sistema antico* di Vanelli (1998), tuttavia compaiono già possibili primi indizi di una struttura che evolverà nella reduplicazione pronominale, benché ancora con sintassi diversa da quella che emergerà nelle varietà moderne.

II) a partire dal Trecento inizia il mutamento *cls – NEG – V > NEG – cls – V*, attestato ancora con una certa incoerenza nella *Margarita*, che si concluderà nel Seicento per tutti i *cls*; parimenti nella *Margarita* compare la prima attestazione del clitico *a*.

III) fino a tutto il Seicento e oltre, i *cls* possono essere in distribuzione complementare con i DP;

³³ Cherubini (1856: 94).

³⁴ *L’è el di di mort, alegher* ; *De la del mur e altre liriche*, consultato in <http://www.liberliber.it/mediateca/libri/t/tessa/l_e_el_di_di_mort/pdf/tessa_l_e_el_di_di_mort.pdf> pp. 27, 83.

³⁵ Id. pp. 18; 20.

IV) alla metà del Settecento, tenendo conto delle poesie del Tanzi, il sistema dei *cls* presenta solo sporadiche attestazioni è ridotto – tranne poche eccezioni - alla 2 e 3 sg;

V) almeno da metà Ottocento i *cls* sono obbligatori (testimonianza di Cherubini);

VI) in Tessa (quindi fino agli Anni Trenta del Novecento) compaiono ancora casi di inversione nelle interrogative: *dov'ell? Come valla? In dov'eel mo?*, accanto alle forme del dialetto contemporaneo, senza inversione: *te ghe rivet? In doe el va?*

Riferimenti bibliografici.

de Bakker, Cecile

1995 «Synchronic and diachronic variation in the French *il*-construction», in: Dikken, Marcel den-Kees Hengeveld (eds.), *Linguistics in the Netherlands 1995*, 1–12.

Benincà, Paola

1994 *La variazione sintattica*, Bologna, il Mulino.

Benincà, Paola

2001 «The Position of Topic and Focus in the left periphery», in Cinque, Guglielmo-Salvi, Giampaolo (eds.) *Current Studies in Italian Syntax offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam, Elsevier-North Holland Academic Graphics.

Benincà, Paola

2004 «The Left Periphery of Medieval Romance», <<http://www.humnet.unipi.it/slifo/2004vol2/Beninca2004.pdf>>.

Brandi, Luciana – Cordin, Patrizia

1981 «Dialecti e italiano: un confronto sul Parametro del Soggetto Nullo», *Rivista di Grammatica Generativa* 6, 3-32.

Cherubini, Francesco

1856 *Vocabolario Milanese-Italiano, vol. V. Sopraggiunta. Nozioni filologiche intorno al dialetto milanese. Saggio d'osservazioni su l'idioma brianzuolo, suddialetto del milanese.*

Contini, Gianfranco

1941 *Le opere volgari di Bonvesin da la Riva*, Roma, Presso la Società.

Domokos, György

2008 *La sintassi volgare di Bonvesin dra Riva*, Milano, CUSL.

Foulet, Lucien

1930 *Petite syntaxe de l'ancien français*, Paris, Librairie Ancienne Honoré Champion.

Isella, Dante

1964 *Carlo Maria Maggi. Il teatro milanese*, 2vv, Torino, Einaudi.

ID.

1979 «Lo sperimentalismo dialettale di Lancino Curzio e compagni», in: Alessio, Franco – Stella, Angelo (a cura di) *In ricordo di Cesare Angelini*, Milano, il Saggiatore, pp.147-159.

- ID.
1993 (a cura di) *Giovan Paolo Lomazzo e i Facchini della Val di Blenio. Rabisch*, Torino, Einaudi.
- Lepschy, Giulio Ciro
1965 «Una fonologia milanese del 1606: il Prissian da Milan della Parnonzia Milanese», *Italia Dialettale* 28, pp. 143-180.
- Martinoni, Renato
1990 (a cura di) *Carl'Antonio Tanzi. Le poesie milanesi*, Pistoia, Edizioni del Can Bianco-Niccolai.
- Morgana, Silvia
2012 *Storia linguistica di Milano*, Roma, Carocci.
- Murelli, Adriano
2006 *Subject clitics in Lombard dialects : evidence from the ASIS (Syntactic Atlas of Northern Italy)*,
Masterarbeit
zur Erlangung des akademischen Grades Master of Arts (M.A.) der Philologischen Fakultät der
Albert-Ludwigs-Universität Freiburg i. Br.
- Mussafia, Adolfo
1868 «Darstellung der altmailändischen Mundart nach Bonvesins Schriften», *Sitzungsberichte der
Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften* (Phil.-hist. Kl.) 59, pp. 5-40.
- Pauphilet, Albert
1923 (ed.) *La Queste del Saint Graal*, Paris, Éditeur Edouard Champion.
- Poletto, Cecilia
1993 *La sintassi del soggetto nei dialetti italiani settentrionali*, Padova, Unipress.
- Poletto, Cecilia
1995 «The Diachronic Development of Subject Clitics in North Eastern Italian Dialects» in Battye,
A.-Roberts, I. (eds.) *Clause Structure and Language Change*, Oxford-New York, Oxford University
Press, pp. 295-334.
- Poletto, Cecilia
2006 «Asymmetrical pro drop in the Northern Italian Dialects» in Ackema, Peter et al. (eds.)
Arguments and Agreement, Oxford, Oxford University Press, pp. 159-194.
- Roberts, Ian
2007 *Diacronic Syntax*, Oxford/New York, Oxford University Press.
- Rizzi, Luigi
1986 «On the Status of Subject Clitics in Romance», in Jaeggli, Osvaldo-Silva-Corvalán, Carmen
(eds.) *Studies in Romance Linguistics*, Dordrecht, Foris.
- Salviati, Lionardo
1584 *Degli avvertimenti della lingua sopra'l Decamerone*, Venezia.
- Salvioni, Carlo
1886 «La Passione e altre scritture lombarde», *Archivio Glottologico Italiano* IX, pp.1-24.
- Salvioni, Carlo
1890-1892 «Annotazioni sistematiche alla «Antica parafrasi lombarda Neminem. laedi nisi a se ipso
di S. Giov. Grisostomo» (Arch. VII 1-120) e alle «Antiche scritture lombarde» (Arch. IX 3-22)», pp.
375-440.

- Salvioni, Carlo
1898 «Annotazioni sistematiche alla «Antica Parafrasi Lombarda del Neminem laedi nisi a se ipso di S. Giovanni Grisostomo » (Archivio VII 1-120) e alle « Antiche scritture lombarde» (Archivio IX 3 22)», pp 201-268.
- Spiess, Federico
1956 *Die Verwendung des Subjektpersonalpronomens in den lombardischen Mundarten*, Bern, Francke.
- Stella, Angelo-Baucia, Massimo, Marchi, Renato
1979 (a cura di) *Fabio Varese. Canzoni*, Milano, All'insegna del pesce d'oro.
- Stella, Angelo
1994 «Lombardia», in Serianni, Luca-Trifone, Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. III, Le altre lingue, Torino, Einaudi, pp. 153-212.
- Vai, Massimo
1996 «Per una storia della negazione in milanese in comparazione con altre varietà altoitaliane», in "ACME" *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano*, XLIX, fasc. I (gennaio-aprile), pp. 57-98.
- Vai, Massimo
1999 «Note sulla frase esclamativa nel dialetto milanese» in Munaro, Nicola (a cura di) *Frase esclamative e strutture correlate*, Quaderni di Lavoro ASIt 3 <
<http://asit.maldura.unipd.it/papers.html>>.
- Vanelli, Laura
1998 *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo*, Roma, Bulzoni.
- Wilhelm, Raymund
2006 *Bonvesin da la Riva. La Vita di Sant'Alessio*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Wilhelm, Raymund – De Monte, Federica – Wittum, Miriam
2011 *Tradizioni testuali e tradizioni linguistiche nella Margarita lombarda*, Heidelberg, Universitätsverlag.